

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
— ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
" 2 per sei mesi
" 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

ELEZIONI PROVINCIALI.

Domenica i Mandamenti di Acqui e Bistagno eleggeranno il loro rappresentante al Consiglio Provinciale.

Avremmo, come abbiamo scritto, desiderato un accordo nel campo costituzionale. Non essendo stato possibile, diremo il nostro pensiero sulla scelta a cui gli elettori sono chiamati per la ambita successione al seggio di Giuseppe Saracco.

Noi non esitiamo a proporre la scelta dell'Avv. Cav. Luigi Domino, giovane di eletta intelligenza, che si propone di rispondere degnamente al mandato affidatogli.

La sua candidatura è sorta spontaneamente per opera di una parte ragguardevole del Collegio e dopo che reiterate sollecitazioni lo spinsero ad entrare in lizza.

L'Avv. Domino ha già dato qualche prova di notevole competenza amministrativa quando ebbe a reggere per qualche tempo le sorti del Comune di Bistagno in qualità di Sindaco. Dotato di facile e ornata parola, da alcuni anni esercita egregiamente l'avvocatura.

La conoscenza di discipline giuridiche ed amministrative gli darà mezzo di prender parte efficace ai lavori del Consiglio occupandosi specialmente di quanto interessa i nostri Mandamenti.

Nè si dica che la sua candidatura, sorta specialmente in Bistagno, non possa aver fortuna altrove. L'Avv. Domino gode ovunque larghe simpatie che gli assicurano una brillante votazione.

La candidatura dell'Avv. Domino, appunto perchè è sorta a Bistagno, ha con sé la tradizione

e i ricordi lasciati dal nostro grande conterraneo Giuseppe Saracco al quale il nostro amico era carissimo non solo per vincoli di parentela.

E non vuole obliarsi, ed è questo essenzialmente il criterio che ci induce a dare il modesto nostro appoggio alla candidatura dell'egregio e valoroso amico, che il defunto senatore Saracco era più specialmente considerato come il rappresentante del Mandamento di Bistagno, del quale è doveroso il riconoscere oggi il legittimo diritto a proporre un candidato proprio, fidente che la Città e il Mandamento d'Acqui non vorranno fare atto di sopraffazione di una legittima richiesta per la numerica prevalenza degli elettori.

Noi quindi confidiamo che gli elettori dei Mandamenti di Acqui e Bistagno si raccoglieranno sul nome dell'

Avv. Cav. LUIGI DOMINO
facendo così opera di alto e nobile interesse civile.

Congregazione di Carità

III

Venne biasimato, suppongo dal Commissario Prefettizio, l'irregolare andamento del servizio medico-chirurgico, per mancanza di regolamenti organici e di servizio e per la notvertenza circa il diritto di nomina da parte del Vescovo. Cosicché il Ministero richiese spiegazioni agli amministratori della Congregazione.

Ciò suppone che gli informatori del Ministero abbiano completamente taciuto della approvazione data dalla Congregazione alla riforma dello statuto proposta dalla Commissione per la quale riforma appunto, non per manifestazione di spirito settario, ma per

togliere di mezzo gli inconvenienti che derivano da codesto contrasto di autorità per la nomina dei sanitari e dalla fatale limitazione della scelta da parte dell'autorità Vescovile, si stabilisce che la nomina dei sanitari spetti esclusivamente alla Congregazione di Carità.

Ed è inutile parlare di organici definitivi finché la questione, grave assai, non sia, nell'uno o nell'altro modo, risolta.

Or bene, dopo il voto della Congregazione, il Consiglio Comunale di Acqui ha deliberato conformemente alle decisioni dell'Opera Pia. Il Consiglio Provinciale di Alessandria ritornò la pratica alla Congregazione, ritenendo dovessero interpellarsi tutti i Comuni del Circondario, i quali vennero richiesti del relativo opinamento, che nella maggior parte fecero pervenire alla Congregazione; questa ne rese edotta l'autorità prefettizia, alla quale spetta di sostituirsi ai Comuni che non abbiano deliberato.

Apro una parentesi. Si è affermato che la decisione del Consiglio Provinciale era determinata da un movimento ostruzionista per ritardare l'approvazione della riforma, non saprei davvero con quale intento di obbiettivi. Or bene, appunto di questi giorni giunge notizia che il Governo del Re propone lo scioglimento dell'amministrazione della Congregazione con la venuta di un Commissario Regio in luogo del temporeneo affidamento alla Giunta, per la considerazione appunto, (ed io sempre fui di codesto avviso apertamente manifestato) che si tratti di istituto il quale amministra interessi intercomunalmente, poichè nell'Orfanotrofio anno ammissione gli orfani, non solo della città, ma di tutto il Circondario di Acqui.

Detto ciò, e tornando al ritardo nella definitiva approvazione dello statuto, ripeterò qui quello che io scrissi al Ministero: «Può chiedersi quale ulteriore cammino abbia percorso, in un anno da che il sottoscritto ha lasciato l'ufficio suo di presidente, la pratica in questione, dalla quale dipende la regolarizzazione definitiva del servizio?»

E pure sappiamo che anche i rappresentanti di quella autorità che ha per tanti anni sonnecchiato, torpida

e paurosa delle sculacciate dei potenti, su tutte le cose locali, e che saprà prosternarsi ancora, quando il timore la pervada, in supine condiscendenze e colpevoli silenzi, tentano di addebitare a me ed altri i ritardi e gli incagli nelle riforme, in questa inattesa insurrezione di attività e di radicalismo.

E' bensì vero che taluno avrebbe avuto in animo di applicare la riforma dello statuto indipendentemente dalla definitiva sua approvazione; ma la più elementare prudenza consigliava e consiglia di andare guardinghi; perchè, laddove è scritto nelle disposizioni testamentarie di Monsignor Capra che, venendo meno la Congregazione agli abbighi imposti, l'eredità (di oltre mezzo milione) s'intende devoluta all'Ospedale di Asti, bene avrebbe potuto insorgere questi pretesti che l'applicazione della riforma e la revoca del diritto vescovile prima della definitiva approvazione dell'Autorità competente costituisce già quella violazione della volontà del testatore che trae con sé la perdita della cospicua eredità.

Già una volta, per la nomina dei sanitari, la Congregazione ebbe lungo e dispendioso litigio con l'autorità Vescovile e rimase soccombente in primo ed in secondo giudizio.

E, ripeto, malgrado la protezione che ne viene oggi dall'art. 103 della legge attualmente in vigore, bisogna in codesta delicata materia andar cauti e prudenti, poichè, se può balenare la speranza di una vittoria in una eventuale contesa giudiziaria, è questa per sempre possibilmente ad evitarsi.

Nè io avrei adottato il suggerimento di taluno di applicare improvvisamente ed in tutta la loro stretta interpretazione le disposizioni testamentarie, riducendo di colpo l'assegno ai sanitari nominati da Monsignor Vescovo, gradatamente cresciuto durante un periodo ultrasecolare, alle limitate proporzioni indicate nel lascito; poichè tanti anni sono trascorsi senza che da alcuna amministrazione si sia usato così scortese trattamento a sanitari meritevoli di ogni riguardo, non io certamente l'avrei fatto e lo farei oggi, se anche sentissi abbaiarmi dattorno tutti i veltri insoddisfatti d'indugio.